IL POPOLANO

ANNO XV. — N. 11 — Periodico repubblicano settimanale — CESENA, 20 marzo 1915

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 — Telefono 72

SERRIAMO LE FILA!

Mentre il governo del re tresca cogli imperi centrali degradando l'Italia, ricordiamo il monito del Profeta della Patria e dell'Umanità:

" In una guerra di principî, come quella che si prepara all'Europa, voi non avrete salute dalla neutralità. Scrivendo una negazione sulla propria bandiera, un popolo non evita la morte ma v'accoppia il disonore... „

GIUSEPPE MAZZINI.

Contro le mene diplomatiche

Il Comitato Centrale del Partito repubblicano Italiano ha diramato il seguente avviso:

Contro il mercato diplomatico con cui la monarchia italiana, continuando la propria politica tradizionale, si prepara ad umiliare e ad infamare la nazione, la direzione del partito repubblicano invita tutti i repubblicani d'Italia a promuovere manifestazioni di vivace ed energica protesta. Le sezioni colgano occasione per mostrare al popolo con conferenze, con la stampa e con la diffusione di pubblicazioni d'occasione la politica dei Savoia mai smentita durante la storia e per dimostrare l'insanabile dissidio che è fra gli interessi e le aspirazioni nazionali e gli interessi e le aspirazioni della dinastia.

Il partito repubblicano intende assumere posizione di battaglia decisa e inesorabile contro la politica estera che per troppi segni evidenti e palesi è la negazione di quei principî e di quelle aspirazioni ideali in forza delle quali l'Italia sorse all'unità di nazione.

I repubblicani di Cesena per l'azione immediata.

Non mai come domenica scorsa nella adunanza numerosa dei rappresentanti palpitò l'anima repubblicana per la riaffermazione delle supreme idaalità di principio.

Le società - dovendosi discutere ancora sull'atteggiamento del P. R. nell'attuale momento politico - avevan tutte mandata una rappresentanza: così che la discussione si svolse animata, vivace, ma esauriente.

Riferirono gli amici Pacini e Pirro Gualtieri, fecero osservazioni Schiaroli ed altri, replicarono Marinelli, Macrelli, Brunelli, Maroncelli, ma poi, tra l'unanime consenso dei presenti si votò il seguente ordine del giorno:

Le Società repubblicane del Circondario di Cesena, riunite in assemblea generale il giorno 14 marzo 1915, nel mentre riconfermano l'approvazione all'atteggiamento assunto dal partito nell'attuale momento politico e plaudono all'opera svolta fin qui dai suoi organi direttivi;

protestano contro l'azione della monarchia, che, tradendo ancora una volta le aspirazioni legittime della patria, patteggia il mercato delle terre irredente e affermano la loro opposizione ad una guerra di parata contro l'Austria, col beneplacito della Germania, dichiarandosi pronte all'azione immediata per il trionfo del principio di nazionalità e di libertà.

L'ignobile mercato

La minaccia che pesa sull'avvenire d'Italia in questi giorni di *insidiose* trattative diplomatiche ci turba, ci addolora, ci tortura l'anima, ma non ci giunge inattesa. L'avevamo preveduta. Diremo che l'abbiamo attesa. Sostammo, senza però illuderci. Tentammo di scansarla ponendo tra la politica della dinastia e le aspirazioni delle nazione il sangue migliore della nostra gioventù - barriera di fede e di santo eroismo all'intrigo, all'equivoco, alla rinuncia - ma *diffidammo sempre* e invitammo a diffidare. Si disse che avevamo torto; ed avevamo ragione. Si disse che il settarismo di parte ci faceva velo: e vedevamo giusto. Ricordare? Quando alla Camera si richiese ai nostri deputati un migliardo di nuove spese militari e la fiducia al governo, noi rispondemmo: *no.* — E non era per scarso amor patriottico. Dicemmo: « Solo allora, quando le intenzioni saranno evidenti e risponderanno ai bisogni del nostro sentimento d'italiani, quando i fatti vorranno, quando non ci saranno dubbi a tormentare, straziandola, l'anima nostra sarà anche la concordia nazionale e noi saremo — come fummo sempre — al primo posto nel sacrificio del denaro come in quello del sangue. Oggi no; oggi siamo in attesa. Vigile attesa che non ci consente rinuncie o illusioni ». S'illusero, invece, gli altri, quelli che vennero dopo. E attribuirono agli uomini del Governo le idee, le intenzioni e la fede che agitavano i loro cervelli. E pensarono seriamente che la monarchia potesse far suo il programma della rivoluzione. La guerra era inevitabile. Era scritta, oramai, nei fatti d'Italia. Questione di tempo: di preparazione. Non c'era obbiezione possibile.

E invece la monarchia ha tradito il Paese. Siamo alla riserva della Germania. E con essa stiamo trattando perchè l'Austria ci ceda tranquillamente Trento, Trieste e l'Istria.

E' l'ignominia.

Ma è la logica di un sistema. E' la politica dinastica che continua a svolgersi sulle stesse idee, con gli stessi preconcetti, in forza delle stesse influenze e delle medesime preoccupazioni con cui si svolse fin qui, prima e dopo l'unità italiana. Lo strano sarebbe che fosse diversamente. Dovrebbe supporsi nella monarchia una capacità ad intendere il problema nazionale e ad interpretare l'anima popolare che non ha mai avuto. Il governo che a giustificazione della propria neutralità non seppe trovare, nemmeno nel primo momento della guerra internazionale, una nota di patriottica fierezza, e di generosa idealità, non può - perchè ne è organicamente incapace - riassumere, intendere, rappresentare « l'anima vera dell'Italia nuova, uscita dagli eroismi del Risorgimento ».

E la Triplice alleanza vivrà: pericolo permanente per la pace Europea.

Ormai la posizione è chiara. Non è più questione d'intervento. Siamo su un altro terreno. Non si tratta di dividere le responsabilità. La monarchia deve rispondere dell'azione di oggi di fronte al popolo. Verrà anche il momento con cui dovrà pagare. E' fatale. Vedremo allora se coloro che oggi protestano, *perchè si fecero ingannare,* perchè prestarono fede, saranno con noi. Su costoro — confessiamolo — speriamo poco. Si adatteranno domani, come si adattarono ieri. Troveranno che alla fine dei conti non fu tutto male. Continueranno a lavorare nel Parlamento alla costruzione di nuovi ministeri e ad accreditare nuove turlupinature.

Viltà!

1866

Nessuna data acquista dagli avvenimenti maggior valore di attualità di questa. Ricorda - a chi se ne è dimenticato - la politica tradizionale dei Savoia; ammonisce coloro che si illudono, coloro che sperano, coloro che confidano nella Monarchia. Rievocare la *verità* sulla guerra del 1866 in questo momento non solo è opera di repubblicani, ma opera altamente italiana. Dagli avvenimenti di quell'anno l'Italia di oggi potrebbe trarre un grande ammonimento per il futuro prossimo. Si ripete - ad un dipresso - la medesima situazione. Anche allora l'Italia monarchica era dominata dalla volontà di un imperatore. Anche allora si *patteggiò* sacrificando l'interesse e l'onore nazionale. Anche allora si *tradì* la nazione, si *umiliò* l'esercito, si *rinunciò* al completamento nazionale per *un compenso* patteggiato prima di una guerra che doveva esser fatta senza vigore e che consentì le disfatte obbrobriose di Lissa e di Custoza.

Il responsabile vero fu allora il cosidetto Padre della Patria: Vittorio Emanuele II. Fu il re che compì il tradimento. Oggi chi è il responsabile?

La storia ammaestra. Che gl'Italiani imparino a conoscerla! Servirà. Bene ha fatto Napoleone Colajanni a scrivere in un opuscolo de: *Gli errori e le colpe di V. E. II nella guerra del 1866.* Consigliamo la diffusione dell'opuscolo che si può avere a 25 cent. la copia dalla *Libreria Politica Moderna,* via delle Carrozze 3, *Roma.* E' un opuscolo documentale, impressionante.

ALLA GUERRA SANTA, PER L'UMANITA'

Guai agli uomini, guai ai partiti, guai alle nazioni se divenissero insensibili alle questioni d'umanità, se si disinteressassero dei flagranti delitti, d'una ingiustizia commessa ai danni di chicchessia. Guai a te, popolo d'Italia, se la più grande catastrofe per l'umanità dovesse trovarti quale spettatore insensibile del macello e dello strazio dei popoli.

L'Austria inviò l'ultimatum infame alla Serbia e l'Italia ha taciuto; il militarismo germanico ha violato la neutralità del Belgio e l'Italia ha taciuto; monarchie e imperialismo, violentazioni e delitti, sacrificio ed eroismo, sdegno e civiltà si sono ormai confusi nella lotta titanica, trasformandola quasi a flagello fatale, e l'Italia tace. Tace colei che un dì ha illuminato col raggio del suo diadema di civiltà i popoli d'Europa, colei che straziata dalla forza e dalla tirannide ha sofferto tutti i tormenti dei popoli e rinata dal sangue suo fra gli spasimi dell'Europa intera, seppe trasformare ogni lacrima in un anatema, ogni martire in un eroe.

O popolo d'Italia, sei risorto per la terza volta come una promessa per la umanità, e questa promessa diventa la tua santa missione oggi che la morte, il sangue e la miseria s'elevano come a protesta contro il sole che t'irradia.

Un delitto contro l'umanità ha incendiato la casa del tuo vicino, e tu vorrai rimanere inerte fino a che essa sarà crollata, e minacciando di scuotere le tue fondamenta? Vuoi patteggiare con l'incendiatore, aspettando di spogliarlo quando altri l'avranno vinto?

L'Italia non ha mai dato ospitalità alla viltà e alla codardia, perciò onta a coloro che nell'ammirazione dell'eroismo altrui, dimenticano l'eroismo italiano, onta a coloro che fidano nel rovescio altrui e non nella propria forza.

Non lasciarti tradire da coloro che chiedono la fiducia addormentando i fidenti nella speranza. Due volte i figli d'Italia hanno dato il sangue loro e furono traditi, ed ora Aspromonte pesa cupo sugli animi.

Figli d'Italia, agite sulle tombe dei vostri padri, riscattate il voto delle madri vostre, l'Italia non è la terra dei morti, tuoni la voce potente del suo popolo sovrano.

Cittadini, raggruppatevi per le strade dei vostri paesi e delle vostre città: impugnate l'asta del tricolore col voto **Morte all'Austria** e col grido **Alla guerra santa per l'umanità!**

L'Impero Turco è condannato a dissolversi, prima forse dell'Austriaco; ma la caduta dell'uno segnerà prossima quella dell'altro.

MAZZINI.

18 Marzo

Pensando a **Pierino Turchi**, *nell'anniversario della sua morte, noi proviamo una profonda tristezza.*

Non abbiamo autorità per farci interpreti di spiriti d'eroismo come quello di **Pierino Turchi**.

Siamo nati troppo tardi ed in un'epoca di scetticismo e di transazioni!

Ma in Cesena repubblicana deve essere sempre vivo il ricordo di **Pierino Turchi** *che diede amore fede entusiasmo per il trionfo di ogni idea di civile progresso.*

GIUSEPPE MAZZINI E LA FRANCIA

I nostri avversari, per combatterci anche nel puro campo delle idealità, ricorrono sempre agli scritti ed ai pensieri di Giuseppe Mazzini: ieri, per giustificare la vergognosa impresa di Tripoli, che costa ancora alla patria sangue e denaro, i nazionalisti imbelli e clericali, coperti dalle azioni del Banco di Roma, pubblicarono ed affissero per le vie e per le piazze d'Italia un periodo strappato dalle pagine meravigliose del grande Maestro. Ma noi repubblicani nel nome di lui, potemmo elevare la legittima protesta, spiegando al popolo quello che era il pensiero mazziniano relativamente alla politica coloniale.

Oggi sono i socialisti che attaverso i loro giornali riportano, con una disinvoltura straordinaria, che rivela però i propositi insinceri e tendenziosi, alcune frasi, da Giuseppe Mazzini scritte contro la Francia.

Così nel suo ultimo numero la Lotta di Classe, *in carattere grassetto, rievoca qualche periodo stillato nel dicembre 1871, cioè alla vigilia della morte.*

Orbene noi vogliamo innanzi tutto rilevare come il giornale socialista abbia ancora una volta dimostrata la tendenza germanofila del suo partito: perchè, infatti, negli organi del P. S. si pubblicano sempre articoli contro le nazioni della Triplice Intesa, mentre nessun accenno si fa contro le brutalità, le prepotenze, le angherie degli imperi centrali?

Non ce ne meravigliamo: neutralità per noi ha significato sempre non solo vigliaccheria individuale o collettiva, di classe o di governo, ma specialmente e particolarmente aiuto morale e materiale all'Austria ed alla Germania.

Il socialismo italiano infatti si riconnette all'opera dei signori Haas, Weber e C.i, deputati marxisti, che al Reichstatd votarono la fiducia e il plauso a Guglielmo II; l'azione della monarchia italiana si rialaccia alle tristi avances di Bülow.

Ma non basta; gli avversari nostri, ricorrendo alle pagine di Giuseppe Mazzini, in malafede hanno riportato qualche periodo; si sono dimenticati pour cause, *delle ragioni per cui il Maestro scrisse nella* Roma del Popolo *l'articolo su* La guerra franco-germanica. *Mazzini diceva, è vero, che tale guerra « è una* espiazione *per la Francia »; che « la Francia, affascinata dall'orgoglio di una lunga serie di trionfi coll'armi, guasta dalle patrie tendenze dominatrici e dal plauso servile dei popoli, travviò dalla propria missione e dall'intento nazionale che avea », ma, dopo aver accennato che si* trattava della Francia abbattuta per il tradimento di Napoleone III, *aggiungeva che quella grande e valida terra « risorgerà più pura e più forte alla ricerca di una nuova missione in un senso d'eguaglianza nelle nazioni sorelle » e finiva auspicando:* « l'ossa la Francia risorgere all'influenza che le spetta e vendicarsi delle ingiuste esigenze come i nostri vendicarono con essa l'eccidio di Roma, aiutando a promuovere il trionfo di una Unità Nazionale Germanica fondata sulla Libertà ».

Propaganda spicciola

I tre amici camminarono ancora per circa dieci minuti tutti silenziosi. Niuno aveva volontà di riprendere il discorso bruscamente interrotto.

Accadeva spesso, del resto, quando erano a diporto la domenica, di trovarsi a discutere di politica e di non andare d'accordo; giacchè, come avevano aspetto fisico diverso, così professavano differenti opinioni politiche. Uno monarchico, uno repubblicano, socialista l'altro.

Il più faceto, il monarchico, alla fine ruppe il silenzio:

– Ma davvero che siete graziosi! Ecco qui due amici d'infanzia, due fratelli quasi, che per un nonnulla verrebbero alle mani. Voi, miei cari, prendete le cose troppo sul serio. Non fate due passi insieme, non dite che due parole se non discutete di partiti. Io, pur essendo monarchico, non sento la necessità di essere iscritto ad alcun circolo e vivo più tranquillo di voi, e prendo le cose come vengono, senza aver sempre da ridire su quello che dice Tizio e su quello che dice Caio.

– E' vero – fece il socialista – troppo spesso ci occupiamo soverchiamente degli uomini, anzichè delle cose.

– Sì, gli uomini passano e le idee rimangono – disse a sua volta il repubblicano. – ma non potrai negarmi che le idee progrediscono in forza del modo col quale vengono praticate da chi se ne fa propagatore. Quindi io penso, che nella vita pubblica e privata dei nostri maggiorenti si debba vedere come attraverso ad un cristallo.

– Ma fate, fate come me – riprese il monarchico – non vi appassionate soverchiamante, nè di uomini, nè di cose. Ci guadagnerete d'assai.

E ciò dicendo guardò i due compagni con aria soddisfatta. Senonchè fu un trionfo di poca durata. Il repubblicano saltò su a dire con forza:

Vergognati a parlare così! Questa tua non è non può essere, convinzione profonda. Non odi il grido di dolore che si eleva da coloro che sono privi di tutto? Se tu mangi, e bene, tutti i giorni c'è chi non ha necessario, nè per sè, nè per i suoi in qualunque disgrazia potesse occorrerti hai conforto di mezzi e di assistenza; invece c'è intorno a te chi muore come un cane.

– Se ognuno pensasse egoisticamente per sè, saremmo allo stato primitivo – aggiunse il socialista. – E quale migliore soddisfazione può trovare l'animo nostro di quella d'aver tentato, almeno, se non procurato, il bene altrui.

E l'altro a ribattere:

– Voi vi arrabattate, studiate, spendete danari, nell'intenzione, sia pure, di giovare ai vostri simili, ma non riuscirete mai a farvi intendere. Repubblicani e socialisti mi fate l'effetto di due medici, che, tempestando l'unico malato con medicamenti diversi, lo aggravate di più. La gran massa dei lavoratori non intende le vostre dispute e sta appartata. Mentre ciò non accadrebbe se ..

– Se tu, come la massa, invece di giudicare le cose alla superficie – replicò il repubblicano – ti addentrassi in uno esame più serio di questi partiti che pure giudichi male. Però tu non vuoi discutere, non vuoi che si parli di ciò e purtroppo dirai sempre delle... cose ingiuste.

– Questa è una esagerazione. Discutiamo pure, ma senza guastarci il sangue, però. E sembrami che potremmo fermarci giacchè è un pezzo che camminiamo e comincio a stancarmi.

Sedettero infatti sull'erba.

– I nostri dissensi, del resto – prese a dire, volgendosi al repubblicano, il socialista – sono più apparenti che reali. Molti equivoci si sono dissipati. Se, appena sorto, il Partito Socialista, in Italia parve peccare d' esclusivismo, cioè era giustificato in quanto che un partito nuovo deve distaccare sostanzialmente la sua tattica da quella degli altri. Da ciò l'affermazione che la questione della forma di governo si rende superflua laddove si tratti di risolvere una questione di sostanza.

E il monarchico:

– Io ho sempre pensato che anche nell'orbita delle attuali istituzioni, e, mediante buone leggi, applicate sul serio, si possa benissimo risolvere qualunque problema, l'economico compreso.

– Come vuoi che un parlamento, un governo, una classe dirigente che ha la sua base nel privilegio, possa decretare, con leggi cui tu accennavi, il proprio suicidio? Questa gente cederà fino a che si tratterà d'inezie; il giorno che il progresso meccanico, il risvegliarsi delle coscienze e l'aumento delle braccia aumenteranno il disagio latente, il giorno che *tutti* comprenderanno i loro diritti e li reclameranno *sul serio*, quel giorno vedrai se è possibile quanto tu dici. Da 50 anni che l'Italia è nazione, le sorti dei non abbienti hanno sempre peggiorato e niuno dei tanti governanti, destri o sinistri, che si sono succeduti al potere, ha rimosso d'un filo le cause di tanta iattura. Ed è con soddisfazione che posso ricordarvi ancora una volta come « invece Mazzini, appunto fino da 60 anni fa, mentre tutta l'Europa dormiva scriveva sulla questione economica tali pagine eloquenti che nessun dilettante di proletariato oggi sa scrivere ».

Così dicendo, il repubblicano si era di nuovo accalorato, e, non badando al sorriso malizioso, che increspava la bocca del monarchico, proseguì:

– Nè Mazzini fu solo. Altri pensatori repubblicani ponevano come fondamento della loro dottrina il concerto *che non sia possibile risolvere la questione sociale, raggiungere l'idea dell'emancipazione operaia, senza la costituzione di un governo veramente popolare: della Repubblica.*

E in vero le grandi riforme politiche, e cioè il *suffragio universale, il diritto di iniziativa, la elettività dei magistrati il giurì popolare, la nazione armata, l'educazione obbligatoria e laica la libertà vera di discussione, di associazione, distampa, l'eguaglianza dei culti, la riduzione delle ore di lavoro e l'aumento delle mercedi,* sono pel Partiro Repubblicano le naturali applicazioni della sovranità popolare e quindi non suscettibili di vera attuazione se non in un governo di popolo. Così, pure, per la partecipazione costante e diretta del popolo all'amministrazione della cosa pubblica crede necessario che il *Comune autonomo* – con l'anello naturale di congiunzione intermedio della regione – sia la base e il centro primo della organizzazione amministrativa, politica e tributaria dello Stato.

Il Partito Repubblicano considera la instaurazione del governo popolare non come il *fine*, ma come la promessa logica il *mezzo* necessario alla realizzazione della parte sostanziale del suo programma economico-educativo.

– Eppure – osservò il socialista – c'è qualche nostro compagno scienziato che non è troppo ottimista al riguardo; però io non condivido tale giudizio.

– Allora è segno evidente che queste persone o non conoscono le opere dei nostri Maestri, o le giudicano senza averle lette. Tutti noi ravvisiamo nella Repubblica « una via indefinita, schiusa al progresso con la diffusione generale dell'insegnamento e con la distruzione d' ogni elemento stazionario, d' ogni genere d'immobilità ». « La Repubblica deve non solo indicare il fine da raggiungere tanto all'induviduo come alla società; non soltanto il governo non deve avversare l'ideale di giustizia sociale e di umana fattibilità, ma è duopo che esso corrisponda in modo assoluto a tale ideale, ed abbia per oggetto di effettuarlo in seno all'umanità ».

E soddisfatto delle sue ragioni, il repubblicano interrogò con lo sguardo i suoi compagni.

Tacque un po' scosso il monarchico, mentre il socialista non potè resistere alla sua volta dall'annunciare il caposaldo del partito e:

– Del resto anche tra i repubblicani ve ne sono di quelli che guardano alla nostra dottrina economica come ad un cane lebbroso. Se noi predichiamo la lotta di classe, gli è perchè aggrediti, dobbiamo difenderci. « Come i collettivisti non hanno inventato espropriazione ch'è legge d' ogni nuovo progresso.... questa espropriazione economica che agli espropriati lascerà il beneficio della sociale, appropriazione dovrà essere proceduta dalla espropriazione politica, il ritorno alla collettività non essendo possibile che un proletariato padrone dello Stato o operante legalmente secondo le leggi che ei medesimo promulgherà ».

E il repubblicano a sua volta:

– Ma niuno mai vorrà contrastarti che i modi coi quali la proprietà si governa sono mutabili, destinati a subire, come tutte le altre manifestazioni della vita umana, la legge del progresso. Quei che, trovando la proprietà costituita in un certo modo, dichiarando quel modo inviolabile, e combattono quanti intendono trasformarlo, negano dunque il progresso. « Il progresso della mente umana rovesciava per mezzo del patrizio il privilegio dispostico della monarchia; per mezzo della borghesia e dell'aristocrazia finanziaria il privilegio della nobiltà del sangue, e rovescierà per mezzo del popolo e della gente del lavoro il privilegio della borghesia proprietaria e capitalista » Così scrisse Giuseppe Mazzini.

Ed è un fatto che il Partito repubblicano promuove leghe di resistenza, Associazioni di mestiere e si associa a tutto ciò che suona rivendicazione della classe lavoratrice. E il repubblicano concluse: Del resto, allorchè le idee potranno espandersi con libertà vera ed essere sperimentate praticamente, allora emergerà quale di esse sarà preferibile perchè l'eguaglianza la giustizia e la pace siano realmente raggiunte. Allora soltanto, il popolo, vero ed assoluto Sovrano, deciderà dei suoi destini.

Vi fu un po' di pausa. L'erba sulla quale erano seduti faceva l'effetto d'un morbido tappeto.

Il monarchico rivolgendosi al repubblicano, ruppe di nuovo il silenzio:

– Mi permetterai d'osservarti che non mi hai affatto convinto. Col regime rappresentativo io credo che la volontà del popolo possa egualmente manifestarsi senza cambiamenti radicali ne rivoluzioni.

L'Inghilterra monarchica, ad esempio cosa ha da invidiare alla Francia repubblicana?

– Anzitutto non devi prendere il modello della Repubblica in questo o quel paese, per quanto progredito sia. Se in Inghilterra, poi prevalesse la vera volontà popolare, non si vedrebbe quella tristizia del crescente spirito imperialista che opprime sanguinosamente generosi popoli enelanti di libertà, come non si vedrebbe una turpe immoralità al disopra della legge comune. Eppoi, sai tu se l'Inghilterra non fosse più grande e più prosperosa quando era retta a Repubblica? Leggi, leggi che cosa era questo paese a metà del secolo decimosesto e troverai le differenze. Anche la Grecia, maestra al mondo, vide tramontare la sua grandezza quando caddero le sue repubbliche.

E il monarchico a ribattere:

– Certi monarchici hanno compiuto atti di virtù difficilmente riscontrabili in presidenti di repubbliche, tanto che...

– Certo, anche le migliori istituzioni possono essere « svisate dalla umana perfidia o inettezza, e così come una Repubblica inquinata da uomini incapaci, ambiziosi ed egoisti, governerà male, egualmente una monarchia, con a capo un uomo di gran cuore, potrà fare buone cose. Ma ciò in via eccezionale, per opera di individui, non per virtù di istituzioni. Poichè è naturale che tutto quanto ha per base il privilegio debba far cose non eque e non giuste.... Se qualche tristo amministratore tenta a proprio vantaggio sfruttare la collettività basta rinuovorlo dal governo o richiamarlo all' osservanza delle leggi perchè la istituzione torni a funzionare bene.

Ora, mentre non è possibila togliere o preporre al governo – che non sia la Repubblica – la principale personalità di esso, perchè non v'hanno leggi che possano colpirla, é invece assai ovvio riconoscere dal governo repubblicano colui che ne tradisca il mandato o ad esso vien meno ».

Il sole era tramontato e cominciava a sentirsi un fresco leggero. I tre si alzarono.

– Quello che non potrai negarmi – volle raplicare il monarchico – è che per il passato certe Monarchie...

– Hanno fatto le nazioni. Questo vuoi dire? Eh, mio caro, « i popoli hanno la stupida abitudine di attribuire quel che fanno essi, al re » (s'intende che parlo in genere). « Combattono: di chi è la gloria? del re. Pagano: chi è splendido? il re. E al popolo piace che sia tanto ricco! Il re riceve dai poveri uno scudo e rende ai poveri un quattrino. Che uomo generoso! Il colosso piedistallo contempla il pigmeo statua. Un nano ha il bellissimo mezzo d'essere più alto d'un gigante. Gli si appollaia sugli omeri. Ma il curioso è che il gigante lo lasci fare ».

E avrebbe seguitato su questo tono, se il socialista che tranquillamente fumando se ne era stato quieto, venendo in soccorso del monarchico non uscisva a dire:

–Per oggi lasciamo lì. Tanto – accennando al repubblicano – egli è in vena e finirebbe per avere sempre ragione.

– No, non è la fecondia che mi dà ragione, ma la forza degli argomenti – concluse il repubblicano, – argomenti che impongono rispetto, studio e considerazione.

E i tre compagni presero la via del ritorno.

La questione vitale che s' agita nel nostro secolo è una questione di Educazione. Si tratta non di stabilire un nuovo ordine di cose stabilito colla violenza e sempre tirannico quand'anche migliore del vecchio; si tratta di rovesciare colla forza brutale che si oppone in oggi a ogni tentativo di miglioramento, di proporre al consenso della nazione messa in libertà di esprimere la sua volontà, l'ordine che par migliore, e di educare con tutti i mezzi possibili gli uomini a svilupparlo ad operare conformemente.

MAZZINI.

Gli effetti dell'alcoolismo

La Verona del Popolo – *periodico dei socialisti ufficiali – attacca rabbiosamente i garibaldini che, dopo aver combattuto nelle Argonne con sublime eroismo per la libertà della Francia repubblicana, sono ritornati – appena sciolta la Legione – calmi e sereni e contenti d'aver compiuto il proprio dovere, in seno alle loro famiglie.*

Noi non conosciamo l' autore dell'infame e ributtante articolo: certi scritti non si firmano. Però conosciamo abbastanza bene il direttore della Veronetta – *l' on. Mario Todeschini. Il quale non si è ancora liberato – e dire che del tempo a sua disposizione ne ha avuto – dall'atroce accusa che pubblicamente gli gettarono in faccia i nazionalisti.*

In tutti i modi presto il lodo ci dirà se a Montecitorio vi è anche una spia austriaca. *Ora ci basta il sapere che l' on. Todeschini è il rappresentante autentico dei rammolliti: evidentemente il buon vino del suo paese gli ha annebbiato alquanto il cervello. Giù, vecchio baritono verorese, un altro bicchiere:* repetita juvant.

x.

Per i disoccupati

Possiamo assicurare gli operai disoccupati che il Comune sollecita più di quanto gli è possibile l' esecuzione dei lavori che ha progettati, e che se vi è ritardo non dipende certamente dalla sua volontà, ma dalla esigenza delle cose stesse che richiedono il tempo necessario perchè si maturino. Forse, e anche senza forse, nessun altro Comune ha fatto per gli emigranti rimpatriati e per i disoccupati in genere quel che ha fatto il nostro e sfidiamo a smentirlo tutti gli avversari onesti e gli operai.

Diciamo questo perchè troppo spesso sentiamo gridare dentro alle osterie o fuori di qualche caffè contro l'Amministrazione e contro i repubblicani per la fame che tormenta la povera gente quasi che il rimpatrio degli emigranti e la disoccupazione affamatrice fossero causati dall'Amministrazione comunale che, per caso, potrebbe anche non esser retta da repubblicani. Tutto ciò noi lo ascriviamo in parte ad ignoranza e in parte all' opera poco leale che fa certa stampa. Ma gli amici nostri ed i repubblicani hanno la coscienza di compiere intero il loro dovere e non temono nè le sobillazioni degli avversari nè l'ingratitudine dei beneficati. Continueranno quindi a compiere imperturbati fino all'ultimo il loro dovere.

Come lo abbiano finora compiuto è noto ormai a tutti, sia per le diverse migliaia di lire somministrate in sussidi di danaro, di fitto per abitazioni, di minestra e di pane, sia per la messa in esecuzione di lavori che hanno in qualche modo recato sollievo alle famiglie più povere. E non sarà male indicare ancora una volta quali siano i lavori e quale la loro importanza, perchè possano gli increduli sistematici persuadersene:

Ecco l' elenco:

Costruzione del nuovo Ponte sul Savio e strade d'accesso	L.	300.000,—
Costruzione della strada di Montevecchio	»	55.000,—
Costruzione di lavori di difesa della strada di Martorano	»	36.000,—
Costruzione strada di Montecavallo	»	22.840,90
Id. di un ponte sul Fiumicino	»	27.804,—
Id. strada S. Mamante	»	18.260,—
Totale complessivo di	L.	459.904,90

Se poi non si è potuto metter mano con la sollecitudine che Amministratori ed operai desideravano ciò è dipeso unicamente dalle pratiche che si son dovute fare non solo per le approvazioni e deliberazioni dei rispettivi progetti da parte delle varie Autorità a cui per legge devono essere sottoposti, ma altresì per la ricerca del danaro occorrente resa difficile più che mai ora dalla crisi causata per il conflitto Europeo.

A certi operai che affermano essere la loro vera patria la Germania, vorremmo chiedere se le dovremo esser grati di questa bella situazione da essa creata, e se dopo averli sfruttati nel lavoro di anni ed anni è la guerra una meritata ricompensa?

Poche righe di commento alle affrettate note comunicateci da un amico, il quale giustamente ha voluto rilevare l'opera svolta dai nostri amici nelle pubbliche amministrazioni.

Egli ha dimenticato però una cosa, che a noi piace mettere in evidenza per chiedere poi agli avversari ormai abituati ad ogni più volgare menzogna ed ai lavoratori, sorpresi sempre nella loro buona fede, se i nostri amici meritino attacchi e accuse.

Non bastano i sussidi, non bastano le esecuzioni delle opere anche meno urgenti e meno necessarie, pur di dare pane e lavoro ai disoccupati: c' è stato qualche altro provvedimento che ha stabilito come gli amministratori repubblicani non siansi fermati innanzi al sacrificio personale.

Quando fu necessario acquistare il grano dal Consorzio Provinciale gli Assessori, con a capo il Sindaco, dovettero firmare in proprio *una cambiale di* 40.000 lire, *poichè il governo negava i fondi relativi.*

Quando, di fronte al bisogno sempre più urgente di lavoro, non ostante le inframmettenze della solita burocrazia, l'Amministrazione repubblicana volle deliberae la esecuzione delle strade di S. Mamante e di Montecavallo e del ponte sul Pisciatello, anche allora gli amici della Giunta firmarono sempre in proprio, *un altro effetto di* 30.000 lire, *perchè il governo non dava il denaro chiesto a mutuo.*

E allora, noi domandiamo, quando si trovano degli uomini disposti al sacrificio personale (poichè firmare cambiali per 70.000 lire in proprio vuol dire assumere responsabilità personali) *che cosa si vuole e si pretende di più?*

Abbiamo assistito in questi giorni a delle dimostrazioni di operai, favoriti, forse, all' ombra però, dai soliti politicanti che ben conosciamo – e abbiamo provato un sentimento di disgusto e di rivolta.

Non queste sono le dimostrazioni sincere provocate dal bisogno e dalla fame, poichè le proteste si sono limitate contro gli Amministratori repubblicani.

Al Governo che tutto può quando vuole; al Governo che ha messo ostacoli e impedimenti di ogni sorta al regolare svolgersi della nostra vita amministrativa; al Governo che ha negato fondi e lavori, offrendo solo promesse e lusinghe, nulla si è chiesto dai dimostranti: nulla si è detto contro l' azione sua negativa o inefficace.

Tutta l' onda delle accuse invece si è riversata contro gli amici nostri Orbene noi diciamo oggi, facendo appello alla bontà insita negli animi delle turbe: operai, lavoratori: i repubblicani, affrontando sacrifici, superando ostacoli, hanno compiuto il loro dovere con sicura coscienza; nulla hanno da rimproverarsi e perciò non sentono di meritare accuse e proteste, che respingono con forza e con dignità.

Rivolgetevi più in alto; e fate pure le vostre dimostrazioni, ma sempre contro il Governo, contro le autorità che non si muovono: i repubblicani, come non vi hanno dimenticati nell' ora dello spasimo e del dolore, senza speculare sulle nostre miserie per ragioni politiche, saranno sempre con voi.

Grave disoccupazione

In tutti i Comuni del Circondario si verifica una gravissima disoccupazione specie fra l' elemento bracciante. Come altre volte abbiamo pubblicato, i Municipi hanno fatto veri sforzi per mitigare il forte disagio ma i provvedimenti di questi sono insufficienti a procurare lavoro a tutti i disoccupati.

Dobbiamo invece lamentare come sia negativa l' opera dello Stato: mentre da una parte la burocrazia governativa ostacola l' approvazione dei progetti e dei mutui, il Ministero tentenna e promette senza venire mai ad alcun provvedimento serio.

La situazione è grave e se domani avverranno fatti dolorosi, se la folla sospinta dalla fame e dalla miseria dovesse perdere la calma, del che fino ad oggi ha dato esempio magnifico, la responsabilità sarà tutta intera del Governo.

Mentre scriviamo una Commissione, composta dai Sindaci, dal Segretario della Federazione Braccianti parte per Roma ove, accompagnata dall' on. Comandini, si recherà al Ministero dell' Interno e dei LL. PP. ai quali terrà presente l'assoluta necessità di provvedere immediatamente coll' ordinare l' inizio di quei lavori che per la loro importanza possono togliere il profondo disagio delle nostre popolazioni.

La disoccupazione a Cesena

Domenica mattina in una riunione dell' Ufficio di collocamento diversi rappresentanti emigranti proposero di respingere i biglietti dei turni e di organizzare per il lunedì seguente una dimostrazione contro il Comune, che essi accusavano di aver ritardato i lavori delle strade di *S. Mamante* e *Montecavallo* e dei lavori al *Fiume Savio* in località Martorano.

Il Segretario Camprini e l'operaio Turroni sconsigliarono l' accennata protesta per il fatto che non solo il Municipio si era interessato vivamente per l' inizio dei lavori ma che il Sindaco aveva ordinato il tracciamento delle due strade e l'inizio della palizzata al fiume, lavoro ritardato causa il ritardo frapposto dalla Ditta Serrazanetti per l'invio dei gabbioni di zinco.

In seguito a queste dichiarazioni i presenti desistettero dalla dimostrazione e *stabilirono di inviare dal Sindaco una Commissione e qualora questi non avesse garantito, in conformità delle dichiarazioni Camprini, l' approntamento dei lavori delle*

strade e del fiume Savio, la Commissione aveva mandato di preparare un Comizio.

La commissione composta - per desiderio dei nostri amici - quasi esclusivamente di elementi politicamente avversi all' amministrazione repubblicana, fu ricevuta lunedì mattina dall'on. Comandini il quale ripetè quanto il Sindaco aveva scritto, e assicurò l'immediato approntamento dei lavori progettati.

I componenti la commissione si mostrarono soddisfatti, tanto che non pensarono neanche - come da mandato ricevuto - di preparare il comizio.

Ma mentre la Camera del Lavoro aveva stabilito di convocare il grande Comizio per domani, i soliti appoggiati da una diecina di ragazzotti, tanto per non andare d' accordo colle organizzazioni e frustrare l'opera di queste, fin da giovedì diffusero, all'insaputa dei Segretari Bartolini e Camprini un volantino con cui si invitavano gli operai a Comizio per ieri mattina venerdì.

Come ognuno può immaginare la massa operaia comprese gli scopi dei promotori e invece di partecipare al comizio andò... al lavoro.

La dimostrazione preparata senza avvertire la Camera del Lavoro era quindi destinata a fallire quantunque si fosse impedito ai 200 operai occupati nella costruzione della strada Savio di continuare il lavoro.

Questi operai dovettero abbandonare il cantiere ma quando seppero che la protesta si era organizzata all'insaputa della Camera del Lavoro ritornarono nei pressi del Ponte Savio in attesa di aver ordine dalla Cooperativa di riprendere il lavoro.

Gli operai della campagna non si mossero, di modo che la dimostrazione ebbe l'adesione di un numero esiguo di emigranti: se si contano i curiosi, i dimostranti non raggiungevano i 150 sui 10,000 inscritti alle organizzazioni.

Camera del Lavoro

Alle ore 9,30 i dimostranti si recarono alla Camera del Lavoro ad invitare i segretari a partecipare al Comizio. I nostri amici dirigenti le organizzazioni dopo aver apertamente deplorato che si fosse preparato nn comizio senza preavvertirli in alcun modo, dichiararono esplicitamente e formalmente che non avrebbero partecipato al Comizio da altri preparato per non dover assumere, sia pure indirettamente, la responsabilità della mancata riuscita.

Più tardi una Commissione di rimpatriati ebbe un colloquio col Segretario Armando Bartolini e Arturo Camprini i quali diedero ampie spiegazioni della leale e corretta condotta della Camera del Lavoro insieme alla deplorazione di atti di insubbordinazione commessi da parte di chi tenterebbe per fini politici speculare sulla miseria e sulla buona fede degli operai.

COSE DI PARTITO

Adunanza del Circolo "P. Turchi„

Questa sera, sabato 20, ha luogo nella sede del Circolo l'adunanza dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.
Nessuno manchi.

Camera del Lavoro

Per la disoccupazione

In seguito alle nostre insistenze l'Amministrazione Comunale si è disposta ad ulteriori sacrifici col provvedere all'inizio immediato di nuovi lavori. E' stato affidato alla Cooperativa dei Muratori il lavoro al Palazzo Masini Sarà quanto prima iniziato il ponte sul Pisciatello.

Mediante prestito presso la Banca Popolare il Comune si è accinto a compiere il lavoro di due nuove strade: quella di S. Mamante e di Montecavallo. Sono prossimi quelli di arginatura sul fiume Savio a Martorano. Le Cooperative hanno già assunto ed intrapreso i lavori di trapiantamento della linea ferroviaria C' è da augurarsi che possano essere condotte a termine le pratiche riferentesi all' atterramento della parte delle mura di Porta Cavour.

Tuttavia c' è da prevedere che dato il numero grande di rimpatriati, riesca difficile provvedere per tutti i disoccupati.

Lunedì mattina i Segretari Bartolini e Camprini accompagnarono in Municipio una Commissione di Braccianti, la quale si abboccò coll' on. Comandini, dal quale si ebbero schiarimenti in ordine all' inizio dei lavori di S. Mamante e Montecavallo, e larghe informazioni sulle pratiche esperite in merito alla strada Borello-Linaro e al bacino di Cesenatico.

Propaganda

Nella scorsa settimana il Segretatio Bartolini presenziò a una importante riunione dei contadini di Martorano, Ronta e S. Bartolo.

Domenica 14, il Segretario Camerale, fu pure a Savignano di Rigo dove, insieme all' amico Valmaggi, parlò in contradditorio all' avv. Eligio Caaciaguerra e a Rovina d' Imola in occasione della inaugurazione di due bandiere delle Leghe Autonome.

CRONACA DI CESENA

Comitato per la preparazione Civile - Anche a Cesena come si è fatto in moltissime altre Città si è finalmente costituito un Comitato per la preparazione civile che provveda ad assicurare, in caso di guerra, la soddisfazione delle inevitabili necessità di assistenza e di beneficenza e il compimènto dei lavori indispensabili al normale andamento della vita.

Ad iniziativa di alcune personalità cittadine ha avuto luogo giovedì sera nella sala del Municipio una numerosa adunanza presieduta dal Sindaco Ing. Vincenzo Angeli che ha spiegato gli scopi della riunione. L'avv. Celso Iacchia ha pure spiegato quali dovranno essere le funzioni di detto Comitato e così l'assemblea ha approvato la costituzione del Comitato stesso al quale sono state chiamate a farvi parte le Signore Merizzi, Matarelli, Franchini, Raimondi, Calzolari, Iacchia, Piccolomini, Severi, Turchi, Discepoli, Mori, Dall'oca, Vanzi, Bratti, e Signorine Belletti Ada, Canducci Ida, Marcaccini e Bianchini per le donne ed i Signori Montalti Luigi, Montanari Riccardo, Prof. Roberti Giovanni, Prof. Galbucci Piero, Avv. Ghini M.se Federico, Montanari Antonio, Valducci Ottavio, Urtoller Comm. Cav. Uff. Prof. Giovanni, Bagioli Alessandro, Vanzi Abdon, Doglio Prof. Pietro, Dellamassa D.r Carlo, Fantini D.r Gino, Guidazzi Massimo, D.r Pavirani Giuseppe, Avv. Cacciaguerra Eligio, Avv. Celso Iacchia, Mori D.r Cino, Prof. Valentini, Prof. Vecchietti, Prof. Fabio Rivalta, D.r Filippo Marinelli, Bratti Pio e Gualtieri Primo Eugenio.

Il comitato così composto si è riunito di nuovo Venerdì per procedere alla preparazione di un programma di lavoro ben preciso da suddividere ai vari Sotto-Comitati che saranno nominati in seguito.

Pettegolezzi e mestatori - Il manifesto pubblicato per avvisare ed invitare la cittadinanza a costituire il Comitato per la preparazione civile ha sollevato un certo rumore fra il popolino, impaurito dai soliti neutralisti e dai pochi mestatori che non sanno far altro che aizzare, come i preti con le beghine, i creduloni ed i paurosi di una guerra che purtroppo non si farà.

Il Comitato per la preparazione civile si può paragonare ad un Comitato di beneficenza che in caso di guerra prevede e provvede ai danni che la guerra stessa può arrecare.

Questo e non altro, in parole povere, è lo scopo di detto Comitato press'a poco cioè come il Comitato pro-danneggiati dal terremoto o pro-emigranti rimpatriati. E siccome in caso di calamità come la guerra e il terremoto c'è da aspettarsi pochi aiuti sia dal governo che dal cielo, così quel manifesto ammonisce la cittadinanza che il poco che si può fare si provveda d'accordo di farlo e prepararlo in tempo per essere maggiormente utili a coloro che della guerra saranno i maggiormente danneggiati. Ecco tutto!

A completare la serie dei pettegolezzi è intervenuto il manifesto della Sezione del P. S. I.; manifesto che è emanazione della stessa officina e che per l'impasto di invettive insulse in esso contenute ci asteniamo dal commentare. Il pubblico sa chiosare spesso da sè gli atti inconsulti di certe collettività.

Fascio interventista - Giovedì sera 18 corr. ha avuto luogo nei locali del Circolo Unione Repubb. P. Turchi una numerosa adunanza degli inscritti al Fascio interventista rivoluzionario.

Si è data comunicazione all' assemblea di varie disposizioni inviate dal Comitato Centrale, si sono ammessi nuovi soci e si sono presi accordi per costituire un battaglione per la preparazione e istruzione militare.

Concerto Grilli - Lunedì scorso avemmo il piacere di udire anche nel nostro Circolo Unione Repubb. Pietro Turchi le note armoniose e sicure del bravo violinista *Grilli Edgardo* e dei suoi degni compagni.

E' stato un concerto vario e molto interessante per cui il pubblico numeroso, formato specialmente da operai e, cosa rara a vedersi, anche da qualche signora e signorina, gli à decretato il successo più lusinghiero.

I nostri buoni amici hanno chiesto la replica e forse la Commissione del Circolo li accontenterà.

Un po' di musica buona, svolta come la sa svolgere il Grilli non fa male se anche siamo alla vigilia di prendere... le armi. Anzi!

Ciò che fa male invece è l'assenza completa al nostro Circolo (anche quando si danno dei buoni concerti) degli amici maggiorenti i quali non dovrebbero essere assenti mai, specialmente in questi tempi di crisi europea.

La Direzione delle Poste e Telegrafi comunica che a termini di legge, è assolutamente vietato includere denaro ed altri valori nelle corrispondenze ordinarie o raccomandate, quand' anche da recapitare per espresso.

La Amministrazione non risponde in nessun caso di tali valori, e, qualora le raccomandate vadano smarrite, paga ai mittenti soltanto, la consueta indennità fissa.

Per la spedizione, a mezzo postale, di denaro od altri valori devesi fare uso di vaglia, oppure di lettere, scatolette o pacchi assicurati.

La Congregazione di Carità ci comunica: « Essendo corse delle voci di cose gravi verificatesi nell' Orfanotrofio maschile il Deputato ha subito proceduto ad una rapida inchiesta ed il Consiglio d' Amministrazione, riunitosi d'urgenza, ieri sera, ha preso intanto i necessari provvedimenti: così che il paese può stare certo che l'Amministrazione saprà compiere con severa energia il proprio dovere ».

Pro danneggiati dal terremoto - A beneficio dei danneggiati dal terremoto sono pervenute le somme seguenti, depositate nel libretto presso la Cassa di Risparmio:

Dal Sig. Foggia Alfredo raccolte nell'occasione di serata al Circolo Cittadino	»	100,80
Raccolte dalla sig.ra Elisa Piccolomini	»	3,10
Dal Sig. Dott. Triulzi Socrate	»	5,—
Raccolte nelle Scuole Elementari rurali	»	150,10
	L.	259,—
Somma precedente	L.	3633,62
Totale	L.	3892,62

Poligono del Trebbo - Il 12 Fanteria qui di stanza, ha iniziati i tiri al Poligono del Trebbo. Detti tiri si incominciano alle ore 11 ant. nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e venerdì ed alle ore 8 del mattino nei giorni di mercoledì e sabato e cessano all' imbrunire.

Prima dell' inizio del tiro viene inalberata una bandiera rossa sul cucuzzolo a sud-ovest della Chiesa di Montereale.

Kursaal - Sabato 20 e Domenica 21 Marzo verrà iniziata la serie artistica italiana *L'Italia s'è desta* con la ricostruzione fedele dell'episodio storico dei *Fratelli Bandiera* che è indubbiamente una delle più belle pagine del risorgimento italiano.

Queste cinematografie patriottiche otterranno, ne siamo certi, un clamoroso successo.

Stato Civile - Dal 12 al 18 corr.

NATI: M. 20 F. 12. Totale N. 32.

MORTI: Castorri Pasqua anni 32, Baratelli Pietro 37, Forlivesi Carolina 67, Milandri Assunta 57, Zannoli Lazzaro 59, Savi Maria 48, Buratti Federico 75, Pieri Angela 80, Giacomoni Antonio 10, Branzaglia Teresa 60, Sora Edoardo 68.

Più N. 7 bambini che non superano i 18 mesi.

MATRIMONI: Casadei Urbano Guido con Medri Ester, Zamagna Urbano con Raffoni Clementa, Sacchetti Secondo con Biguzzi Maria, Placuzzi Pietro con Manuzzi Carolina, Montanari Pietro con Bazzucchi Rosa, Bartolini Pietro con Fagioli Adelaide, Guardigni Romeo con Biguzzi Zita.

Tutti i repubblicani sono invitati ad intervenire al PUBBLICO COMIZIO

contro la disoccupazione

indetto dalla Camera del Lavoro, nel FORO ANNONARIO, domenica, 21 corr., alle ore 10.

Nostre Corrispondenze

DA MERCATO SARACENO

A Savignano di Rigo si erano date convegno le Leghe autonome dei contadini per l'inaugurazione di due bandiere. Oratori ufficiali erano stati designati l' Avv. Eligio Cacciaguerra e Nicola Rovina di Imola, i due vessilliferi della defunta democrazia cristiana. La manifestazione non doveva naturalmente passare senza un atto dignitoso delle Leghe aderenti alla Camera del Lavoro le quali invitarono per il contradittorio Bartolini, ed Aurelio Valmaggi di Forlì.

L'avvenimento destò grande interesse. A Savignano di Rigo i contadini erano intervenuti in buon numero. Non mancavano naturalmente i braccianti aderenti alla Federazione ed i minatori di Perticara della nostra Camera del Lavoro.

Aprì il Comizio un contadino delle Leghe autonome, seguito dal Rovina il quale s'affannò a dimostrare quali siano gli scopi che si propongono le fratellanze autonome convenute al Congresso Romagnolo di Bagnacavallo.

Naturalmente si astenne dal dimostrare come i contadini potessero raggiungere i miglioramenti del patto colonico. Esortò i contadini a mantenersi estranei alla cosidette organizzazioni socialiste e a quelle della Camera del Lavoro.

Tentò di sfruttare la luminosa figura di Giuseppe Mazzini facendo uno sproloquio sulla morale e sulla possibilità da parte del contadino di conquistare la piccola proprietà. Non il più lontano accenno sulla necessità della lotta; anzi qualche timida punta velenosa contro le organizzazioni camerali.

In sostanza il discorso di Rovina fu un abile giuoco di parole, tutto fumo e niente arrosto. Cioè l' arrosto in fondo restava ai padroni e ai preti che nulla hanno da temere dei vacui sbandieramenti e traballanti teorie al latte e miele della sterile democrazia cristiana.

Questi signori propagandisti, armati dal timor di Dio, mostrano in sostanza una scarsa conoscenza di cose mezzadrili e per essi il contadino non deve essere altro che un docile istrumento per attraversare la via al moderno movimento proletario.

Queste considerazioni vennero ampiamente svolte, con elevatezza di pensiero, dall' amico Bartolini il quale a nome della Camera del Lavoro trattegiò, accolto da vivissimi applausi, quali siano le reali condizioni del contadino.

Non mancò di porre in rilievo tutta la contraddizione e l'impotenza in cui si dibattono le Leghe autonome incapaci per il loro giovamento di affrontare una lotta vera per il miglioramento delle loro condizioni.

Disse in modo chiaro e preciso che quel movimento, senza la solidarietà e l'appoggio della Camera del Lavoro e del bracciantato organizzato, sarebbe destinato ad inevitabile fallimento.

A proposito del Congresso di Bagnacavallo osservò che i democratici cristiani si erano confusi colle organizzazioni crumiresche del faentino e del Bagnacavallese. Esortò infine i contadini a romperla con una mentita autonomia che serve solo agli interessi padronali.

Dopo sorse a parlare il socialista Valmaggi, il quale con frase rovente bollò questa pseudo democrazia cristiana, vaneggiante di aspirazioni moderne, e solo intenta ad attrarre nelle reti dell'inganno i contadini ignari.

Accoppiò in un fascio gli oratori cattolici coi Medri e coi Celata, esponenti del più gretto conservatorismo. A questo punto il Cacciaguerra scatta respingendo ogni solidarietà con Medri e Celata, e di rimando Valmaggi ricorda la costituzione della Federazione Romagnola delle Leghe autonome in cui i democratici cristiani erano confusi coi più neri reazionari delle sacrestie.

Ricorda il fallimento della Cooperativa d' Imola creata appunto dalle Leghe autonome e mette in guardia i contadini contro gli allettamenti autonomisti e si agura che le loro bandiere si uniscano a quelle del proletariato raccolto nelle Camere del Lavoro.

Dopo Valmaggi ultimo parla il Cacciaguerra, evidentemente sconcertato dalle solide confutazioni del Bartolini e del Valmaggi. Debolmente tentò di difendersi dagli attacchi e solo si limitò a fare un lungo discorso sulla morale e sul dovere dei contadini... di non ribellarsi mai alle prepotenze padronali.

In sostanza quella manifestazione si è risolta in un fiasco per le Leghe autonome ed in un' ottima occasione per la propaganda vera in difesa delle organizzazioni che fanno capo alla Camera del Lavoro.

Grande l'entusiasmo fra gli organizzati, ottima l' impressione avuta quassù dal proficuo contraddittorio.

DA SANTARCANGELO

Comunicato - Mi rivolgo alla cortese ospitalità del *Popolano*, perchè voglia accogliere nel prossimo numero questo breve comunicato.

In una corrispondenza da Santarcangelo, inserita su questo pregiato giornale sabato scorso, si contiene una frase che indirettamente mi riguarda e che abbisogna di chiarimento.

L' autore dell'articolo, là dove parla del servizio sanitario, afferma, tra l'altro, « Che almeno soddisfacesse ai bisogni! »

Ecco. La frase è, certamente, impersonale, polemica, generica, quel che si vuole; ma è una affermazione categorica di condanna di tutto il servizio sanitario. E poichè il servizio sanitario non è una cosa astratta, perchè viene disimpegnato da uomini che rispondono a particolari nomi e cognomi ed a speciali mansioni, così è parso al sottoscritto che la condanna sia ingiusta, e perciò chiede la cortesia di una spiegazione.

E' noto che io, da oltre quattro anni, ho l'incarico del servizio chirurgico del Comune e dell'Ospedale, servizio che ho sempre disimpegnato con quella coscienza e diligenza che mi è norma costante della vita professionale.

L'affermare che il servizio sanitario a Santarcangelo di Romagna non va, e non soddisfa ai bisogni, contraddice per me al fatto che il servizio chirurgico comunale procede con generale soddisfazione.

Ciò è forse noto anche all'autore della corrispondenza; il quale, probabilmente, ha peccato d'inesattezza e non di reticenza.

Non avrei fatto alcun rilievo di quella frase se essa non si fosse prestata ad un'interpretazione ingiusta e lesiva della mia dignità professionale.

Dott. Franchini Achille

N. di R. - *Pubblichiamo di buon grado il Comunicato che ci ha inviato il D.r Achille Franchini.*

Non sappiamo se la frase chiosata dall'egregio dottore mirasse a colpire l'opera sua.

In tutti i modi lasciamo al nostro corrispondente da Santarcangelo il compito - se crede - di rispondere e di precisare.

DA BORELLO

Il Comitato dirigente à convocato la assemblea per domenica p. v. 21 per proporre lo scioglimento del Circolo A. Saffi.

BA BORATELLA

Domenica 14 Marzo, nei locali di Pietro Casadei, fu commemorato dai compagni di Monte Iottone e di Boratella - Giuseppe Mazzini. Oratore fu il compagno Domenico Biguzzi, il quale tenne un applaudito discorso su l' opera, il pensiero e l'azione del Maestro nostro. Fu assai applaudito dai numerosi amici presenti.

DA FOSSA MASTRA

Questo Circolo Antonio Fratti à appreso con dolore l' annunzio della morte del carissimo amico *Zattini Ercole* di Tessello. La morte stronca, purtroppo, sempre i buoni.

Povero dolce amico, troppo presto sei stato rapito all' affetto degli amici e della famiglia di cui eri il solo, unico sostegno.

Il nostro Circolo à aperto in questo paese, ove il povero Estinto era amato, una sottoscrizione che à fruttato L. 30, le quali sono state spedite alla vedova Neri Giulia pregandola di educare i piccoli sette figli ai santi e puri principî del padre.

DA MONTALETTO

Giovedì mattina alle ore 8.30 dopo lunga dolorosa malattia è morto, nell'età di anni 28, l'amico nostro carissimo **Montesi Alfredo.**

Militò nel partito repubblicano, al quale diede sempre entusiasmo, fede, energia.

Noi che lo abbiamo conosciuto da vicino e che lo sapevamo dotato di un cuore buono e generoso lamentiamo la sua dipartita, e mandiamo alla desolata famiglia l' espressione del più pronto e sincero cordoglio.

I funerali sono riusciti veramente imponentissimi: il che dimostra che il povero amico era da tutti amato e stimato.

Il Circolo P. Turchi,

DA RONTA

Martedì alle ore 5 è morto dopo cruenta malattia il nostro amico carissimo *Zanoli Francesco.* Lavoratore attivo, repubblicano sincero e convinto lascia dietro di sè largo sentito rimpianto.

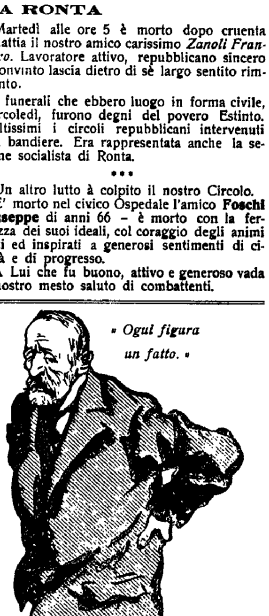
I funerali che ebbero luogo in forma civile, mercoledì, furono degni del povero Estinto. Moltissimi i circoli repubblicani intervenuti con bandiere. Era rappresentata anche la sezione socialista di Ronta.

* * *

Un altro lutto à colpito il nostro Circolo.

E' morto nel civico Ospedale l'amico **Foschi Giuseppe** di anni 66 - è morto con la fermezza dei suoi ideali, col coraggio degli animi forti ed inspirati a generosi sentimenti di civiltà e di progresso.

A Lui che fu buono, attivo e generoso vada il nostro mesto saluto di combattenti.



I più grandi disturbi della vecchiaia sono dati dalla vista debole, dalla schiena difettosa, dalle giunture rigide e doloranti e dalle malattie urinarie.

Molto spesso questi inconvenienti provengono dalla debolezza dei reni.

I reni hanno un compito difficile durante il corso di una lunga vita: essi devono filtrare il sangue e mantenere il corpo libero dagli effetti irritanti dell' acido urico. La debolezza renale, d' ordinario, riscuote poca attenzione e non è a meravigliarsi se questi organi delicati vengono meno.

Quando poi i reni sono inerti e deboli vi è poco da stare allegri. Con tutta probabilità il mal di schiena diventerà un disturbo permanente: contorsioni al mattino: dolori nel curvarsi o rialzarsi: agitazione durante la notte: frequente e penoso passaggio delle secrezioni renali: debilitamento persistente.

I dolori reumatici, la rigidezza delle giunture, le vertigini, la debolezza della vista e dell'udito sono spesso dovuti all'eccesso di acido urico nel sangue. Così anche la renella e la pietra, le infiagioni idropiche delle membra e delle estremità, la debilità cardiaca.

Questi sintomi sono causati dalla debolezza o dai disturbi renali e vescicali. I rifiuti urinari vengono lasciati troppo a lungo nel sistema e il disordine si stabilisce nelle differenti parti del corpo. Le Pillole Foster per i Reni mitigano l'infiammazione dei reni e della vescica; mantengono i reni attivi e impediscono che i rifiuti liquidi si attardino nel corpo. Molti e tristi casi di pietra, idropisia, reumatismo, lombaggine e di gravi debolezze urinarie sono stati completamente guariti dalle Pillole Foster per i Reni, persino nei pazienti fra i 79 e gli 80 anni di età.

Si acquistano presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola, L. 19 sei scatole. - Deposito Genarale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccio 19, Milano. Rifiutate imitazioni. Esigete Marca qui di fianco.

CARLO AMADUCCI gerente responsabile

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche"

SIROLINA „Roche"

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.

I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.

I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.
Catene di vero metallo bianco e placato in oro inalterabili

Eseguisconsi riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA
Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ
RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton
Liquori, Sciroppi, Champagne
Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

:: CESENA ::
Borgo Cavour

— Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

— Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti — Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguiscono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

SERVIZIO AUTOMOBILI

CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI
Puntualità - Economia - Solidità
Prezzi convenienti

UNA SCATOLA
DELLE
VERE

PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito

PRESERVERÀ
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**

GURERÁ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA

In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA
CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)
TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:
ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLI' - Piazza S. Crespino lett. E - Corso Garibaldi, 2
Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola —

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora
Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura
Specialità in calzature ortopediche
CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghie incarnite, Occhi di pernice
GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE
Noleggio e Vendita Pattini " BRAMTON „ - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI
Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate della Ditta
OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE
AMBURGHESE AMERICANA
TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI

Stab. Tip. Moderno - Cesena